

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;
Semesme L. 11 — Trimestre L. 6.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento
dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera
raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5. Fuori Cent. 10. Arretrato Cent. 15.
Per associarsi a per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al
Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bartolomeo, N. 14 — Udine — Non si restitui-
scono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o
spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea,
per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più
volte prezzo a convenzione.

I pagamenti dovranno essere anticipati.

UNA CONSEGUENZA BURLESCA del regionalismo in Italia

Come il mio signor lettore avrà veduto coi suoi proprii occhi, una grave questione si agita di questi giorni a Montecitorio. L'Eccellenza del Ministro Seismi-Doda nel suo discorso o pappolata espositiva ha promesso agli Italiani tutti da Aosta a Licata ch'egli da vero *riparatore* dividendo in quattro giuste parti la notissima *maledizione* del macinato, ne lascerebbe tre sole addosso ai poveri contribuenti, che la quarta parte col 1 Gennaio prossimo venturo finalmente si toglierebbe.

Risuona tuttavia l'eco delle benedizioni dei poveri Italiani per la *maledizione* così divisa e alleggerita, che già i nostri onorevoli Rappresentanti si abbaruffano onorevolmente mentre deliberano sul modo onde la filantropica idea dell'eccellenzissimo ministro dev'essere posta in atto. Ci sono infatti alcuni Onorevoli che dicono: questo quarto di *maledizione* tosto così generalmente dalla intera *maledizione* del macinato non fa nè frega; tutt'al più, se giova, giova ai mugnai, e il povero popolo non ne risente vantaggio di sorta. Dunque facciam così: lasciamo intiera la *maledizione* della tassa sopra alcune specie di cereali, le specie *superiori*, e togliasi affatto la *maledizione* sopra le specie inferiori: in questa maniera ne avrà profitto il popolino minuto, che grida tanto contro la *maledizione* del macinato.

E qua gli animi cominciano a scindersi per opposti pareri. Imperocchè saltano fuori altri non meno onorevoli Rappresentanti e soggiungono: un quarto di *maledizione* di meno vuol essere, e sia un quarto per tutte le specie dei cereali indistintamente. Volete voi introdurre una distinzione tra cereali superiori ed inferiori? Ebbene, quando voi altri lasciate *maledette*, ovvero sia tassate, le prime, e benedette, vale a dire, esenti di tassa le seconde, non fate una cosa secondo giustizia, imperocchè c'è diversità di usi e di costumi tra provincia e provincia, tra regione e regione. Il vantaggio del quarto di *maledizione* di meno ridonderebbe tutto ad alcune regioni e provincie che consumano alcune specie di ce-

reali inferiori: sulle altre regioni e provincie peserebbe tanto e tanto tutta intiera la *maledizione* del macinato.

Ribattono i primi: il vantaggio della *maledizione* divisa per quattro deve ridondare intieramente alla classe del popolo, dei proletarii, degli operai, dei contadini, dunque forbici li: intiera la *maledizione* sulle specie superiori, o di lusso, dei cereali, togliasi affatto la *maledizione* della tassa sulle inferiori. Di ripicco gli altri: rappresentiamo anche noi gli interessi dei proletarii, degli operai, dei contadini, del popolo della nostra rispettive provincie e regioni; ma i nostri rappresentanti per i loro speciali costumi, per la natura del clima, per la qualità dei terreni non san che farne della *maledizione* tolta affatto dalle specie dei cereali inferiori ch'essi forse non conoscono nemmanco di nome; dunque se voi altri là sostenete gli interessi delle vostre provincie, delle vostre regioni, ci accorderete essere giusto che noi proponiamo un compenso di beneficio per le nostre regioni e provincie, le quali possono pretendere che sia per esse tolta la *maledizione* di qualche altra tassa che le eclipsice.

Seguendo con animo spassionato tutte le discussioni intorno a questo grave e importante soggetto sa ella, signor lettore, dietro a quali pensieri andava fantasticando la mia povera mente? Gua! dicevo tra me e me, gua! a che si riduce la millantata unità degl'Italiani. Non possono andar d'accordo, essere tutti d'un pensiero e d'un volere nemmanco sopra la questione della *polenta*, come diceva un bell'umore a proposito delle odiene dissensioni sul fatto del noto quarto di *maledizione* da togliersi; il regionalismo, soggiungerà il capo ameno del mio amico, si trasforma nella *polenta*, e se la fame, la disperazione, il peso di tante tasse ci aggrava tutti indistintamente, la questione della *polenta* ci disunisce, e ci fa guardare l'un l'altro in cagnesco.

L'Eccellenza del Ministro Doda d'accordo col Cairoli troverà forse l'uscita da questo brutto gaggio nell'attuazione della sua filantropica idea di togliere un quarto di *maledizione* dalle spalle degl'Ita-

liani, ma resta provato che se è possibile, facilissimo anzi di unirci tutti in verbo *pelare o maledire*, è quasi impossibile di unirci in verbo *mangiare o benedire*. Il regionalismo è un male originario, e si manifesta nei suoi tristi effetti sinanco nella questione dei cereali inferiori che sono consumati, divorati, in una regione, e in un'altra neppur si conoscono.

L'ARTE D'IMBROGLIAR LE COSE CHIARE

È questo lo studio dell'*Esaminatore*. Presa a combattere la Confessione sacramentale, egli va scartando di mano in mano tutte le testimonianze che i Cattolici producono in prova di questo dogma, e, allargandole in un mare di cianie per imbrogliar la testa ai lettori meno avveduti, cerca di togliere loro ogni forza. Ella è un'arte vecchia per imbrogliare le cose chiare. Ma quando sono troppo chiare, e non si sa come ottenerle? Si dice che si è risposto, e si tira di lungo. Si nega, e si canta trionfo. Così nell'articolo VIII sulla Confessione ripete per la millesima volta: *Della confessione auriculare e (ha lasciato fuori questa volta specifico) non fu menzione alcuna il Vangelo*. No? Ma il famoso testo: *Quorum remiseritis?* Ma avete risposto al nostro dilemma: O Cristo ha dato con quelle parole agli Apostoli una vera facoltà di rimettere i peccati; o ha parlato da buffone, da scimunito? *Non verbum quidem: se le arecchie da mercante, e tira di lungo*. Ma se il peccatore potesse ottenere il perdono da' suoi peccati senza il ministero dei Sacerdoti che cosa varrebbe la facoltà data agli Apostoli? Vi è anche l'altra promessa fatta a S. Pietro: *Ti darò le chiavi del Regno de' cieli; tutto che scioglierai ecc.* Se queste parole non risparmiano una vera facoltà di aprire, e chiudere le porte del cielo, il povero S. Pietro si vedrà saltar dentro del Paradiso i mariuoli facendosi besse del portiniao. Ma tutto questo è nulla perchè, l'*Esaminatore* pronuncia ex *entredra*: *Il Vangelo non fa parola della Confessione auriculare*!

Noi, prevedendo la sua tattica da sofista, abbiamo già detto che non lo seguiranno nella via, per cui vorrebbe guidarci, e gli abbiamo indicata la nostra, quando nel N. 98 gli abbiamo ricordato come imparsasse in isenola, ed insegnasse agli altri a provare la divina istituzione della sacramentale Confessione, finchè il maestro, che persone Latere, esser la Messa una idolatria, non insegnò pure a lui essere stata la Confessione inventata dal famoso canone del Concilio Lateranense. Rileggete quel N. 98 e anche il successivo N. 99, e troverete . . . Non troverete nulla, perchè nulla volete trovare, sign. Prete Gianni. Una volta eravate ciechi e vedevate, ora che avete aperti gli occhi nulla più vedete. È naturale: siete uno di quelli, che *darinaverunt oculos, ut non videantur*; oppure di quegli altri, che *nonintelligere ut bene agant*; e quindi verrebbe la voglia di obbedire a Salomon che dice: *Obi non est auditus, ne effundas sermonem*. Ma non siete voi solo: vi sono altri che possono' essere tratti in inganno, e quindi fa d'oo po' dir pure qualche cosa.

Ora perchè quel logo di ciance del citato articolo non anneghi qualcheduno, noi di-

mandiamo ad ogni lettore di buona fede: quando uno scrittore ha riportato queste parole di Tertulliano ed Origene, e l'ha riportato egli proprio e non noi, « Forseché » ciò che avremo occultato all'uomo, potremo » nascondergli a Dio? O forse è meglio ta- » core il peccato e dannarsi, che palesarlo, » ad esserne assolti? » Tertulliano, il quale dice in altro luogo: « Se il confessarsi ti » sa duro, pensa al fuoco dell'inferno, che » per la Confessione si estingue ». Di Ori- » gene allegano (i cattolici) due sentenze, cioè: « Tutti i peccati debbono confessarsi, » anche gli occulti, anche quei di sole pa- » role, anche quelli che abbiamo commessi » nel segreto dei nostri pensieri... Se rive- » leremo i nostri peccati non solo a Dio, » ma anche a coloro che hanno podestà di » medicare la nostra ferita, essi saranno cancellati »: quando, dicevamo, uno scrittore ha riportato queste parole, credete voi che possa concluderne non essere la Confessione sacramentale d'istituzione divina, non essere necessaria, essere una invenzione dei preti? E facendolo, credete che lo possa fare in buona fede? A qual effetto avviserebbe Ter- » tulliano di non occultare i peccati all'uomo, se ciò non fosse necessario? E il tacerli che danno cagione? Niente altro che il dannarsi! E il manifestarli all'uomo che giova? Giova per essere assolti, e così non andare dannati. E lo conferma dicendo: « Se il confessarsi è duro, peggio è l'andar nel fuoco dell'inferno ». E come schivarlo? « Cella Confessione che lo estingue. »

Origene è molto più esplicito: secondo lui debbono confessarsi i peccati occulti, per esempio, di opere; quei di parole, e infine quei di pensiero. Che cosa dicono di più ora i preti cattolici? Dio conosce sì i nostri peccati, e non c'è bisogno di manifestarglieli, ma bisogna bene manifestarli agli uomini; ma a quali uomini? A quelli che hanno la podestà di medicare le nostre ferite, cioè ai sacerdoti abilitati ad ascoltar le Confessioni dei fedeli. E ciò a che giova? Giova, affin- » chè i peccati vengano cancellati. Poteranno questi due Padri parlar più chiaro? E per intendere questi passi è forse necessario studiar tutta la storia di quel secolo, legge- » tutte le opere di quei Padri? Ma per capire che il comandamento di non rubare non si- » gnifica nient'altro che la proprietà è un furto, come insegnava Proculo, bisognerà studiare tutto il Pentateuco, e, se occorre tutti i Profeti? L'*Esaminatore* ricorre ad un altro testo di Tertulliano, in cui, parlando della Confessione, non accenna chiaramente alla Confessione fatta ad un uomo; ma non è canone d'erenemantica ammesso da tutti i critici ragionevoli, che i testi oscuri debbansi spiegare col confronto dei più chiari; e poi, che il farsi una cosa in un luogo non implica la negazione dell'affermazione fatta in un altro?

Che importa poi il sapere che Origene dettava a sette ammanuensi contemporaneamente? Oh sapete a che serve? Serve per mandar in fumo la sua testimonianza in favore della Confessione. Vedete? « Bisogna » pensare che egli dettava per lo più » esponeva i pensieri lasciando agli scrittori » la cura di vestirli; tanto è vero che ei si » signava, che i suoi dettati comparivano in » pubblico gnasti e corrotti ». Egregiamente! Oh questo è un metodo molto specchio per ubriarsi dall'impacco di tutti Padri e Papi, i Concilii, che attestano il dogma sempre creduto nella Chiesa, della divina istituzione del sacramento della Confessione: sono tutti

testi falsati, intercalati, mozzati: sono stati gli ammanuensi, i copisti. Andate adesso a cercare quei passi autentici, originali, caduti, non diremo dalla penna, che non è più testimonianza fedele; ma avigli dallo scrittore in sua testa, nella quale non avrà mai il privilegio di leggervi che il Prete Gianni dotato del meraviglioso dono della penetrazione e discrezione degli spiriti!

Ma questi Padri parlano, dic' egli, della penitenza pubblica. Ma chi non lo sa che alla penitenza pubblica venivano assoggettati soli i peccatori pubblici? E come volete che si obbligassero i peccatori a manifestare i loro peccati segreti, se non erano conosciuti, e non era necessario per ottenerne il perdono? Se dunque i dotti Padri dicono che per ottenere il perdono dei peccati anche di pensiero conviene manifestarli a coloro che hanno padrona ecc., e se per peccati occulti non si imponeva penitenza pubblica, bisogna dunque concluderne che vi era l'obbligo di confessarsi in segreto al Sacerdote, e questa era anche allora, con buona pace di Prete Gianni, la Confessione specifico-auricolare. Ma volete vedere qual conseguenza da questi testi egli ricava: Sentitevi: « Laude si conclude che Tertulliano ed Origene non abbiano mai parlato, se non di quella Confessione, che sola si conosceva ai loro tempi, della confessione a Dio, come appunto a Dio e non agli uomini si confessavano coloro, che da Origene e Tertulliano furono proposti a modello da imitarsi ». Quando dunque Tertulliano ed Origene dicono: tutti i peccati devono confessarsi all'uomo, vogliono significare: i peccati non si hanno da confessare all'uomo, ma a Dio. Vedete modo originale di far dire ad uno scrittore quel che si vuole! Ma costui parla da senso, parla seriamente; o da buffone, da matto, dà spudorato, che sfida la logica ed il buon senso dei lettori i meno avveduti? In tal modo egli vorrà innanzitutto al Concilio di Trento, e ai Canoni 6 e 7 della Sess. XIV, in cui si salmina la scomunica contro chi nega la divina istituzione della sacramental Confessione, farci dire: Il Concilio di Trento scomunica il Cittadino Italiano, perché sostiene che la Confessione specifico-auricolare è d'istituzione divina.

NUOVA CONVERSIONE.

E con vera soddisfazione dell'animo che registriamo nel nostro giornale la notizia di una nuova conversione avvenuta per parte d'un sacerdote della Diocesi di Mantova il quale violando i sacri canoni e ribellandosi all'autorità del suo Vescovo erasi associato in qualità d'assistente al Parroco scismatico D. Orioli di Paludano.

Auguriamo al nostro amatissimo e veneratissimo Pastore che il succedersi di tali esempi, valga a scuotere il cuore di chi tanto lo amareggia e ad illuminar loro la mente sì ch'ei veggano l'abisso in cui si trovano ed abbiano egli la consolazione di poter stringersi al seno sinceramente pentiti e raveduti.

Ecco intanto la notizia che noi riproduciamo dall'ottimo nostro confratello l'*Osservatore Cattolico*:

Monsignor Vescovo di Mantova ebbe una nuova consolazione. Anche il sacerdote scismatico, D. Pietro Salodini, assistente al Parroco scismatico Don Orioli di Paludano, si è presentato a S. E. Mons. Vescovo dichiarandosi pentito di quanto ha fatto, e sottomettendosi in tutto e per tutto al suo legittimo Superiore.

« Speriamo che i parrochi eletti dal popolo abbiano a far senso, e sull'esempio dei due sacerdoti loro assistenti si facciano ai piedi del santo loro Vescovo, acquettino la loro coscienza e consolino il cuore amareggiato dei loro tenerissimo Padre. Preghiamo ».

IL MESE DI GIUGNO

e le predizioni della B. MARGARITA ALAGOQUE.

IV.

Era così che si averavano, ed è così che oggi si vanno in gran parte avverando le parole di Gesù Cristo alla B. Margherita, la quale alla Madre Superiore di Digione scriveva: « Volendo l'Eterno Padre riparare le amarezze ed angosce, che oltre a tante villanie ed

oltraggi, soffri il venerabile Cuore del suo divin Figliuolo nei *malagi dei Principi della terra*, vuol piantare il suo impero nel cuore del nostro gran *Monarca*. E però di lui vuol servirsi, per effettuare un disegno ch'ei desidera vedere adempito, ed è di fare *tralzare un edifizio*, ove sia locato il quadro di quel Cuore e riceva la *consecrazione* e gli omaggi del Re e di tutta la sua Corte. Di più, esso divin Cuore vuol farsi protettore e difensore della sua *regale persona* contro tutti i suoi nemici visibili ed invisibili; e così porre in *sicuro l'eterna sua salute*. Ondeche lo ha eletto a suo fidato amico, perché dall'Apostolica Sede ottenga la Messa in onor suo, e tutti gli altri privilegi, che arricchir debbono questa devozione. Mediante la quale si vuol dispensare i tesori delle sue grazie di santificazione e salute, e diffondere le sue benedizioni su tutte le *imprese del Re*, le quali farà tornare a sua gloria, rendendo vittoriose le sue armi, e facendolo trionfare de' suoi nemici (Lett. 105) »

« Io dico dunque (soggiungeva la detta brata in una sua lettera alla M. Savoia) ch' Egli brama entrare con pompa e magnificenza nelle *magioni dei principi e del re*, per esservi onorato, quanto fu vii peso, oltraggiato e humiliato nella sua Passione; e perché al vedere i *grandi della terra* abbassarsi al suo cospetto, avrà un qualche compenso all'amarezza che provò in vedersi come annientato ai loro piedi. Ed ecco la parola che intesi a questo proposito: Fa sapere al figlio primogenito del mio Sacro Cuore (parlando del nostro re) che, come la sua nascita temporale è stata ottenuta per la devozione ai meriti della mia Santa Infanzia, così egli otterrà la sua *natività di grazia e di gloria eterna*, mediante la consecrazione, che farà di sé medesimo al mio Cuore adorabile, il quale vuol trionfare del suo, e per mezzo dei *grandi della terra*. Egli vuol regnare nella sua reggia, esser dipinto nei vessilli, e scolpito nelle sue armi, per renderle vittoriose di tutti i suoi nemici, prostrando al suoi piedi le loro orgogliose teste, e facendole trionfare di tutti i nemici di Santa Chiesa. Oh lui beato, se prenderà gusto a questa devozione, che gli assicurerà un *eterno regno di onore e di gloria* nel Sacro Cuore di Gesù Cristo, Signor nostro. (Lett. sud. p. 310). »

Or sono dacorsi centosettantacinque anni da che la B. Margherita scriveva le suddette parole; e da quel tempo ad oggi, quantunque la devozione al Sacro Cuore di Gesù siasi cotanto dilatata ed estesa, pure gli uomini del secolo o i sedicenti filosofi avranno avuto cagione a beffarsi delle rivelazioni della B. Margherita, conciossiachè non abbiano fin quâ veduto il *Divin Cuore* farsi difensore del re, né in esso Luigi XIV, cui sembravano le promesse dirette, né tampoco nei suoi discendenti, i quali furono per lo contrario siffattamente dalla sventura percossi, che Luigi XVI fu *sul letto dei ladron a morir tratto*; Luigi XVII fu morto dodicenne nel Tempio; Luigi XVIII ebbe a vedersi prodiamente ucciso l'unico suo figliuolo, il duca di Berry, e Carlo X, se non volle porgere anch'esso il regale suo capo al manigoldo, ebbe senza indugio a prender la via di un perpetuo esilio. Avranno al certo preso essi a dileggiare le tante manifestazioni della beata, conciossiachè non abbiano veduto il *Divin Cuore* diventare trionfante di Luigi XIV, e per mezzo di esso, dei grandi della terra, i quali si sono anzi egli di più allontanati da Dio collo sconoscere e negare il suo diritto, col disprezzare i divini precetti, e col manomettere le ragioni della Chiesa, e la sua libertà incatenare. Si saranno al certo burlati della B. Margherita, conciossiachè, nel corso di pressoché due secoli, non abbiano essi veduto il *Divin Cuore* pinto nei vessilli e scolto nelle armi. In quelle armi, che dovevano riuscire vittoriose di tutti i suoi nemici, mostrando a' suoi piedi le loro orgogliose teste, e facendole trionfare di tutti i nemici della Chiesa.

(Continua).

Notizie Italiane

Camera dei Deputati. (Seduta del 18 giugno.)

Comunicasi una lettera del Presidente del Consiglio che trasmette copia di una Nota dell'ambasciatore di Germania, il quale, per incarico ricevuto, esprime alla Camera i cordiali ringraziamenti del Principe ereditario di Prussia per la risoluzione da essa deliberata riguardo gli attentati commessi contro la vita dell'Imperatore di Germania.

Notificasi che dal ballottaggio per la nomina di un Commissario per l'inchiesta su Firenze è risultato eletto Agostino Bertani.

Prosegue la discussione del bilancio 1878 del Ministero del tesoro.

Englen dubita fortemente se sia utile mantenere quali sono le prescrizioni della Legge di contabilità; opina che sia anzi urgente di modificarla, e chiede se il Ministero intende di proporre una riforma.

Nervo, relatore, dice che la Commissione esaminò tale questione, e studiò alcuni criteri secondo i quali sarebbe bene che i bilanci venissero compilati, riservandosi di presentare su ciò una speciale risoluzione.

Mantellini espone i suoi concetti riguardo tale controversia concordando in alcune critiche fatte, ma ritenendo che al postutto le risultanze dei bilanci siano quanto basta chiare, e non siasi ora l'opportunità o il bisogno di farne così una lunga e grossa questione.

Doda esamina le obbiezioni fatte all'ordinamento dei nostri bilanci che dimostra infondate od esagerate, e nelle quali gli duole che siano infiltrata la politica.

Sella dichiara che né Perazzi né egli furono mossi da alcuna considerazione politica, bensì dalla importanza dell'arduo problema della contabilità studiato continuamente presso tutte le Nazioni e non risoluto mai abbastanza bene.

Doda dice che di queste dichiarazioni, e ammettendo dal canto suo che qualche miglioramento possa pure trovarsi ed introdursi in base alla lunga ed utile discussione ora fatta, promette di far studiare la materia da uomini competenti ed affermarsi disposto a tradurne in atto il risultato dei loro studi.

Siante i promesse del Ministro, ritiene due ordini del giorno di Nervo e di Morana, ed approvarsi quindi tutti i capitoli del bilancio.

Ha quindi luogo un'interrogazione di Chimirri circa il rifiuto del Prefetto di Chieti di eseguire un decreto relativo alla concessione di un esattoria. L'interrogante dice che il Prefetto violò la Legge.

Doda interpreta e spiega diversamente la Legge che regola la materia, e ritiene che il prefetto fosse in diritto di opporsi, riservarsi però di assumere più ampio informazioni, e se risulterà che il prefetto non fece il suo dovere, il Governo renderà giustizia.

Bertani svolge quindi la sua proposta di abolire la tassa sul macinato, sostituendovi una tassa sulla produzione o importazione sopra il frumento, il riso, il grano turco, l'orzo, la segala, le farine.

Doda per debito di cortesia, solita ad usarsi in questi casi, non opponevi che venga presa in considerazione, ma fa moltissime riserve per quanto se ne dovrà discutere.

Quala combatte recisamente la presa in considerazione di una proposta che stima funesta e rovinosa per l'agricoltura.

Venne presa in considerazione.

— La *Gazzetta ufficiale* del 13 giugno contiene: Onorificenze nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia. Un decreto reale in data 13 giugno, che convoca per il 30 corr. il Collegio elettorale di Bobbio. Un decreto reale in data 13 maggio, che modifica il regolamento organico della Scuola d'applicazione degli ingegneri in Roma. Nominé, promozioni e disposizioni nel personale giudiziario, e nel personale del Ministero della guerra.

— Telegrafano da Roma 13, alla *Gazzetta d'Italia*:

Contingano le trattative d'accordo tra i vari gruppi liberali della Camera.

Oggi il presidente del Consiglio, onor. Cicali, riceve diversi diplomatici stranieri.

Si comincia a riportare della nomina del conte Bardesono a prefetto di Firenze.

Il sesto ufficio aveva nominato, come si sa, l'on. Crispi a commissario per il progetto di legge dell'on. Morelli sul Divorzio.

Ora avendo l'on. Crispi rinunciato all'incarico di commissario, il sesto ufficio ha nominato invece di lui l'on. Minervini.

Secondo il *Fusculo*, nei circoli parlamentari corre la voce che il governo abbia definitivamente abbandonata l'idea di presentare alla Camera prima delle vacanze, il progetto di legge per la riforma elettorale.

— Pare pigli il sopravvento l'idea di sostituire, alla diminuzione sul totale della tassa, l'abolizione intera della tassa sul secondo pollamento. A questo proposito troviamo in un telegramma del *Pugnolo*, che il governo è vivamente preoccupato dalle molte proteste che gli giungono dalle provincie meridionali contro codesta abolizione, ammessa dalla quasi totalità degli uffici. Ma ormai, si aggiunge, la questione è pregiudicata pella pieghevolezza manifestata dall'onorevole Seisini-Doda nella *Esposizione finanziaria*. « È inoltre da notare — scrive il *Fusculo* — che, nonostante il ministro delle finanze, in occasione della presentazione di quel progetto di legge, assicurasse che l'abolizione del dazio sui cereali inferiori sarebbe stata di pochissimo vantaggio alla Toscana, la massima parte dei deputati di quelle provincie si sono manifestati favorevoli a un tale provvedimento. Lo stesso è a dire dei deputati sardi, dai quali dissente solo l'on. Salavis, promotore di un'adunanza intesa a sostenere la proposta del governo. La questione spinosissima minaccia di divenire grave intanto per la risoluta opposizione dei deputati della Sicilia; è anzi da prevedersi fin d'ora che questa sarà la più grave fra quante questioni dovranno discendersi in questa sessione.

— La *Gazzetta Livornese* annuncia che il ministro Zanardelli, in seguito al rapporto presentato dall'ispettore del ministero dell'interno, incaricato di fare un'inchiesta sui fatti avvenuti nell'ultima domenica di maggio ha preso le seguenti deliberazioni: E stato traslocato a Cremona il consigliere delegato, il quale reggeva la nostra prefettura nell'assenza del comm. Cornero in regolare congedo, durante la seconda metà dello scorso mese;

Forono sospesi per giorni venti, l'ispettore della pubblica sicurezza che nel 26 scorso fungeva da questore, in assenza del titolare, e così pure i due delegati di servizio in quel giorno all'Arena Labronica.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Atti della Deputazione Provinciale.

Seduta del giorno 11 giugno

Realizzato il Mutuo dalla Cassa Depositi e prestiti delle 400,000 lire di cui l'autorizzazione accordata col Regio decreto 28 aprile p. p., la Deputazione Prov. nell'idea di alleviare le conseguenze onerose del Mutuo stesso, in pendenza della sospensione dei lavori per i quali il prestito stesso veniva consentito, in via d'urgenza sostituendosi al Consiglio, deliberò quanto segue:

a) Statali di effettuare l'affrancio delle sovvenzioni interinaliane avute dalla locale Cassa di Risparmio nell'anno 1877 per complessivo importo di L. 74,000:00;

b) Disposse l'impiego fruttifero di L. 290,000:00 mediante deposito in conto corrente per L. 240,000:00 sulla Banca di Udine, e per L. 50,000:00 sulla Banca popolare Friulana.

c) Statali di ritenere la rimanente somma a redingetto dei fondi della ordinaria amministrazione provvisoriamente anticipati per i lavori al Ponte sul Cellina.

— Essendosi reso vacante uno dei posti gratuiti presso l'Istituto dei Ciechi in Padova, il cui conferimento è di spettanza della Deputazione Prov. stati di far luogo alla pubblicazione del relativo avviso di concorso, che verrà quanto prima reso di pubblica ragione.

— Venne inviato al Ministero dei L. P. il parere tecnico adottato dalla Deputazione all'effetto che la congiuntione di Belluno alla rete ferroviaria segua per la linea di Vittorio, siccome la più adatta e favorevole agli interessi generali e particolari di questa Provincia.

— Venne approvato il collaudo dei lavori di manutenzione della strada Prov. percorrente il territorio comunale di Valvasone per l'anno 1877, ed autorizzato il pagamento di L. 212:03 a favore del Comune suddetto che sostiene la spesa.

— Fu accordato il permesso chiesto della Ditta Jacuzzi di occupare temporaneamente

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

VENEZIA 14 giugno

Rend. cogli int. da 1 gennaio da	82,90	a 83,-
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21,62	a L. 21,64
Fiorini austri. d'argento	237	a 239
Banknote Austriache	2,90	a 2,90

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21,62	a L. 21,64
Banknote austriache	2,90	a 2,90
Sconto Venerdì e piatta d'Italia		

Della Banca Nazionale	5	—
Banca Veneziula depositi e conti corr.	5	—
Banca di Credito Veneto	5,18	—

MILANO 14 giugno	82,80	—
Rendita Italiana	82,80	—
Prestito Nazionale 1886	97,1	—
Ferrovia Meridionale	340	—
Cotonificio Cattanei	130	—
Obblig. Ferrovie Meridionali	250	—
Pontebane	378	—
Lombardo Vebete	202	—
Pezzi da 20 lire	21,60	—

Le iscrizioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. a Milano, Via della Seta 14.

LA FAMIGLIA CRISTIANA - PERIODICO MENSUALE

con 12,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati.

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice. Si spedisce Tranne una volta al mese in un fascicolo di 8 pagine, a 12 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e subito a loro nome offerta di 60 centesimi per Denaro di S. Pietro, prelevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato, n. 12 del S. Padre, poesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giuochi di passatempo ecc. e un Romanzo in appendice. — Agli Associati sono stati destinati 1000 regali del valore di circa 10 mila lire da estrarsi a sorte. — Chi procurerà 15 Associati riceve una copia del giornale in dono, e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Colletoore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi.

BIBLIOTECA TASCABILE
DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti, tutti atti ad istruire la mente e a riscuotere il cuore.

Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 4 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 96 volumi, invece di L. 50, li pagherà solo L. 32, e riceverà in dono i 12 volumi dell'anno corrente.

I. SERIE

Un vero Blasone: L. 0,70. Cignale il Minatore: Volumi 3, L. 1,60. Bianca di Rongerville: Volumi 4, L. 1,80. Le due Sorelle: Volumi 7, L. 5. L'Orsola: Volumi 10, L. 5. Stella e Mohammed: Volumi 3, L. 1,50. Beatrice: Cesira: cent. 50. Incredibile ma vero: Volumi 5, L. 2,50. I tre Caracci: cent. 50. Clelia: Volumi 7, L. 3,50. Roberto: Volumi 2, L. 1,20. Felynis: Volumi 4, L. 2,50. L'assedio d'Ancona: Volumi 2, L. 1. Il bacio di un Lebbroso: cent. 50. Il Cervatore di Perle: Volumi 2, L. 1,20. I Controbanchieri di Santa Cruz: Volumi 3, L. 1,50. Piero il ricendugliolo: Volumi 3, L. 1,50. Avventure di un Gentiluomo: Volumi 5, L. 2,50. La Torre del

Gazzettino commerciale.

Prezzi medi, corsi sul mercato di Udine nel 13 giugno 1878, delle sottoindicate derrate.

Rumenta fraudosa 3 0/0	76,80
5 0/0	112,42
Italiana 5 0/0	76,85
Ferrovie Lombarde	110
Romane	75,2
Cambio su Londra a vista	25,12
sull'Italia	7,12
Consolidati Inglesi	95,316
Spagnolo giorno	13,510
Turca	8,14
Egitziano	—

VIENNA 14 giugno

Mobiliare	235,70
Lombardo	78,75
Banca Anglo-Austriaca	261
Austriache	261
Banca Nazionale	82,80
Napoleoni d'oro	9,39
Cambio su Parigi	46,76
su Londra	44,760
Rendita austriaca in argento	66,05
in carta	—
Union Bank	—
Banconote in argento	—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine	R. Istituto	Tecnico
12 giugno 1878	ore 8 a.	ore 3 p.
Barom. 1010,00°	751,7	750,2
alto m. 1601 sul	58	55
liv. del mare mm.	147	145
Umidità relativa	misto	misto
Stato del Cielo	calma	calma
Acqua oceano	S. W	calma
Vento (val. chil.)	0	0
Termom. centigr.	24,0	23,1
Temperatura	massima 30,3	23,1
	minima 16,7	
	Temperatura	minima all'aperto 14,6

ORARIO DELLA FERROVIA

Ascoli	Parigi
da	Ore 11,12 ant.
	9,19 ant.
Trieste	9,17 p.m.
	12,50 ant.
	Ore 10,20 ant.
de	12,45 p.m.
	8,22 p.m.
Venice	8,22 p.m.
	2,14 ant.
da	Ore 9,5 ant.
	2,24 p.m.
Padova	8,15 p.m.

per

Ore 11,12 ant.

per

8,15 p.m.

per

9,44 a. dir.

per

8,35 p.m.

per

Ore 7,20 ant.

per

8,10 p.m.

per